



**COMUNE DI COMISO**

**Rassegna Stampa a cura di**

**Antonello Laurretta**

**Deco** **GIORNALE DI SICILIA** **Deco**  
 gruppoarena.it | **SICILIA ORIENTALE** | ANNO 82 NUMERO 26 SPED. ABBONAMENTO POST. 456  
**GRANDI MARCHE** *Piccoli Prezzi* **Deco** **SCOPRI LE STRAORDINARIE OFFERTE FINO AL 15 FEBBRAIO**

**FINANZIARIA.** Tregua fra Crocetta e il Pd in vista del voto in aula. Ma slitta ogni intesa sulle elezioni

# Regione, promozioni in massa

● Via libera in commissione all'abolizione delle tre fasce di dirigenti: tutti potranno avanzare di ruolo senza concorsi. Proposto pure il taglio delle decurtazioni legate alle assenze per malattia, equiparandole a quelle degli statali → PAG. 3 E 4

## TRA PRIVILEGI E BENEFICI

**TRAI PRIVILEGI E BENEFICI**  
**Laio** **Carivano**  
 P artano le manovre sulla prossima legge finanziaria siciliana - l'ultima della legislatura - a riparte la prevista guerra di posizioni le diverse fazioni in campo. Siamo a il-a corsa alla scadenza elettorale mette a serio ripensamento ben più di qualche scarno parlamentare. Le regionali di quest'anno, infatti, si combaciano con il taglio degli eleggibili all'Asa, da 90 a 70 scarni, con le code della peggiore crisi economica del Dopoguerra, con un'breccia della povertà, con il dilagare delle fozze populiste e con un convulso confronto politico a livello nazionale. → SEGUIE A PAG. 2

### VERSO IL VOTO

**La futura Ars con settanta deputati: ecco i colleghi**  
 → PAGINA 5

### PARIGI, AGENTI FERMATI

**Il pestaggio di un giovane infiamma le banlieue**  
 → PAGINA 11

**SANREMO 2017** All'Ariston l'atteso debutto della coppia Conti-De Filippi



**CARRELLATA DI SUCCESSI PER IL VIA AL FESTIVAL «DELLE LARGHE INTESA»**

### LE NOSTRE INIZIATIVE

**AI MICROFONI DI RGS LA FERRERI SI RACCONTA**

→ DA PAGINA 30 A 34

### LOTTA AI CLAN. Ditte di Siracusa e del Messinese

**La mafia dei pascoli Diciassette revoche nel parco dei Nebrodi**

→ PUGLISIA PAGINA 7

**ANTOCI: «GIÀ REVOCATI TERRENI PER SEIMILA ETTARI»**

→ ALASCIA A PAGINA 7

**PISCITELLO: «IL 41 BIS PER I BOSS RIMANE INDISPENSABILE»**

→ LUCENTINI A PAGINA 6

### RITI. Sarà il Comune a pagare le manifestazioni

**Celebrazioni pasquali a Caltanissetta Pronto il programma**

Il via il 5 marzo con la staffetta fra i Capitani  
 → GALLO A PAGINA 13

### CARABINIERI. Gli annunci anche su Internet

**Residence a luci rosse sequestrato a Marina di Ragusa**

Le stanze erano state affittate ad alcune prostitute  
 → BOCHERIA A PAGINA 27

MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 2015

e provincia

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 581130 ragusa@la Sicilia.it



**VITTORIA. Tunisino fermato in piazza Manin con 100 dosi di hashish**  
GIUSEPPE LAURICATO FOT. 38



**IL CASO. Ragusano dep il Mipaaf conferma il ruolo del consorzio**  
NICOLA GUARDIA FOT. 32



**CALCIO. Si gioca oggi la stracittadina Frigintini-New Modica**  
GIUSEPPE LAURICATO FOT. 38

**IL CASO. Il vicepresidente della Camera in tv loda la città guidata dal M5S**



## Di Maio tira la volata a Piccitto «Ragusa modello nel trasporto»

L'opposizione insorge: «Un'altra patacca firmata Cinque Stelle»

**Balle virtuali e guai reali ma siamo già in campagna**

**MODICA**  
Pierluigi Di Maio, il vicepresidente della Camera, ha tirato la volata a Giuseppe Piccitto, sindaco di Ragusa, lodando la città guidata dal Movimento 5 Stelle. Di Maio ha fatto un tour di apprezzamenti al sindaco di Ragusa, lodando la città guidata dal Movimento 5 Stelle. Di Maio ha fatto un tour di apprezzamenti al sindaco di Ragusa, lodando la città guidata dal Movimento 5 Stelle. Di Maio ha fatto un tour di apprezzamenti al sindaco di Ragusa, lodando la città guidata dal Movimento 5 Stelle.

**150 ANNI DELL'ENTE**  
«Provincia abolita? Cambiare la legge e tornare al passato»

**MODICA**  
La Regione potrebbe tornare a permettere alla città di Ragusa di tornare a essere un comune. Si discute di abolizione e di ripristino dell'ente provinciale. Si discute di abolizione e di ripristino dell'ente provinciale. Si discute di abolizione e di ripristino dell'ente provinciale.

**VITTORIA**  
Sicurezza servirebbero più vigili urbani

**VITTORIA**  
Sicurezza servirebbero più vigili urbani. La città di Vittoria ha bisogno di più vigili urbani per garantire la sicurezza dei cittadini.

**IL CASO. Braccio di ferro nella sanità**

## Medico accusa l'Asp indaga ma è già bufera

Modica. Aveva denunciato caos e disservizi e l'os. Minardo chiede le dimissioni di Aricò



Il caso Minardo. Che cosa è successo? Il medico ha denunciato il caos e i disservizi dell'Asp di Modica. L'os. Minardo ha chiesto le dimissioni di Aricò.

**L'IMMIGRAZIONE IN PROVINCIA**

## Nel 2015 nati 374 bambini di mamme e papà stranieri

374 bambini nati nel 2015 in provincia di Ragusa sono figli di genitori stranieri. Una crescita del 15 per cento rispetto al 2014.



GIUSEPPE LAURICATO FOT. 38

NICOLA GUARDIA FOT. 32

NICOLA GUARDIA FOT. 32

GIUSEPPE LAURICATO FOT. 38

GIUSEPPE LAURICATO FOT. 38

# La Provincia è morta viva la Provincia

Il presidente dell'Ars Ardizzone: «Da Ragusa parta il movimento per far cambiare la legge abrogativa»

**I PREMIATI.** m.b.) "Un territorio - ha affermato Dario Cartabellotta - che ha i colori del progresso e dell'innovazione. Non a caso ho pensato di intitolare due premi alla memoria di Salvatore Gurrieri e Franco Ruta, pionieri il primo nella coltivazione del crisantemo sottoserra e il secondo nella promozione del cioccolato di Modica, da assegnare agli studenti più meritevoli della provincia per ricordare due imprenditori che dal basso hanno pensato in grande per conquistare i mercati dell'Europa".

**MICHELE BARBAGALLO**

Da Ragusa potrebbe partire un percorso istituzionale affinché sulle Province regionali si faccia un passo indietro. La giornata di celebrazione e approfondimento dedicata ai 90 anni dall'istituzione dell'ormai ex Provincia regionale di Ragusa, è servita a rilanciare l'attenzione sul ruolo delle Province in Sicilia. E c'è chi ha proposto ipotesi di lavoro. "Per uscire dall'ingorgo istituzionale dopo l'esito referendario sulle Province, l'Ars faccia una legge-voto per modificare la legge Delrio". Lo ha detto il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone intervenendo alla cerimonia protocollare.

"Da Ragusa - ha aggiunto Ardizzone - parte una riflessione sul ruolo delle ex Province. Ripartiamo dalla legge 9 discutendo principalmente di funzioni e competenze".

E' stato il tema sviluppato anche dal commissario del Libero consorzio comunale di Ragusa Dario Cartabellotta che ritiene "che la legge istitutiva dei Liberi consorzi Comunali sia un punto di partenza sul piano delle funzioni cui bisogna aggiungere la programmazione dei fondi europei".

Il costituzionalista Agatino Cariola ha ripercorso la legislazione in materia di ex Province sottolineando come l'elezione di secondo livello abbia una sua valenza ma non esprime la volontà popolare. L'assessore regionale alle Autonomie locali Luisa Lantieri ha posto invece l'accento sulle difficoltà finanziarie degli enti intermedi. "Il 2017 è un anno difficile per le ex province sul piano finanziario per il prelievo forzoso da parte dello Stato, - ha aggiunto - per la diminuzione della spesa pubblica, ma nel riparto di 900 milioni deciso dalla Finanziaria nazionale non possono essere escluse le province siciliane".

L'assessore ha anche detto di aver chiesto a Roma di valutare nuove prospettive: "Ho già incontrato il mini-

stro Costa e il sottosegretario Bressa ponendo la questione perché la Regione siciliana in quanto a statuto speciale non può essere esclusa dal riparto nazionale sulle ex Province".

Al termine del confronto Cartabellotta ha tirato le somme. "Non è stata solo una festa e neanche una celebrazione retorica, la giornata ha segnato una svolta nel dibattito politico-parlamentare in corso in Sicilia per il riordino dei Liberi Consorzi Comunali dopo l'esito referendario e per declinare al meglio le prospettive socio-economiche di un territorio, come quello ibleo, che ha notevoli punti di forza come un'agricoltura di qualità ma che ha una forte attrazione turistica per la bellezza dei suoi luoghi ma che può contare su un'infrastruttura strategica come l'aeroporto di Comiso".

Insomma un approfondimento che ha toccato anche gli aspetti normativi a partire dalla proposta del presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone di fare una legge-voto per chiedere la modi-

fica della legge Delrio. Una proposta che impegna il Parlamento siciliano a discutere una proposta di riordino delle funzioni del Libero Consorzio Comunale non trascurando il confronto col Governo centrale. E qui Ardizzone è stato chiaro: "Possiamo decidere anche per l'elezione diretta del presidente ma se non cambiamo la legge lo scontro col Governo centrale è nei fatti. Risolviamo il problema a monte allora e l'esito referendario ci viene in aiuto: cambiamo la Delrio". Da qui si riparte e in questo processo di rivisitazione delle funzioni e competenze delle ex Province, Ragusa ha innescato il dibattito che appare improcrastinabile per il futuro degli enti intermedi.

C'è stata anche una tavola rotonda, sul tema "Il futuro di una Provincia nella sfida dell'innovazione tra un'agricoltura di qualità e un turismo sostenibile". Subito dopo un breve ma appassionato intervento del presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Giuseppe Giannone, il presidente della Fondazione Zipelli, Carmelo Arezzo, ha illustrato i punti di forza e di debolezza del territorio ibleo. Sull'argomento hanno parlato Giovanni Iacono (presidente Svimed), Giovanni Occhipinti (presidente Distretto turistico degli Iblei), Antonino Pirrè (presidente di Confagricoltura Ragusa) e Giorgio Cappello (nuovo ad di Soaco e presidente regionale Piccola Industria Sicil Industria).

L'ULTIMO PRESIDENTE FRANCO ANTOCI

## «Competenze e ruoli più chiari per non disperdere il patrimonio»

La governance della futura Provincia regionale di Ragusa o, se saranno confermati, i Liberi Consorzi tra Comuni, dovrà vedere l'elezione diretta da parte del popolo. Lo ha detto l'on. Franco Antoci, ex presidente dell'ente, ultimo presidente eletto prima della lunga fase di commissariamento avviata dalla Regione. Antoci ha sottolineato l'importanza della governance con "l'elezione diretta del presidente che appare ineludibile se si vuole rilanciare il ruolo delle ex Province perché un sindaco, seppure di un territorio di piccole dimensioni come quello ibleo, non può caricarsi anche questo onere". Ma in che senso? Antoci ribadisce

la necessità di assegnare alle Province competenze chiare in modo da poter così offrire alla collettività risposte chiare rispetto alle varie esigenze. "Il nuovo ruolo della Provincia, alla luce dei risultati che si sono avuti con la bocciatura del referendum che di fatto ha sancito e dunque confermato le Province nell'ordinamento dello Stato, deve essere un ruolo definito - spiega l'ex presidente Antoci - Che si chiamino Province o Liberi consorzi, a mio avviso è l'importanza della governance che fa la differenza. Perché le competenze in fondo già ci sono e possono essere ampliate. Ardizzone ad esempio proponeva anche di inglobare

la gestione delle case popolari IACP, ma per la governance diceva anche che non era il fulcro principale la previsione di un'elezione diretta. Io penso invece che sia un fatto importante che il presidente della Provincia debba essere eletto dai cittadini perché penso anche che un sindaco chiamato a coordinare il Libero consorzio dei Comuni, non può operare nel migliore dei modi perché già oberato dalla gestione onerosa del proprio Comune. Un presidente eletto dal popolo potrà invece lavorare a tempo pieno e dedicarsi con impegno, purché abbia le risorse economiche adeguate e non si assista, come avvenuto finora,

al rischio di default". E a proposito delle finanze, Antoci spiega che se da una parte ci sono tagli continui da parte di Stato e Regione, dall'altra anche i tributi di diretta competenza delle Province non vengono riassegnati alle stesse Province. "E' il caso ad esempio dell'addizionale della bolletta elettrica o l'addizionale delle assicurazioni automobilistiche. Sono messe lì per sostenere le Province ma nei fatti Regione e Stato non le restituiscono indietro. Almeno queste risorse credo debbano essere destinate in modo diretto alle Province affinché possano operare per le competenze che hanno". Antoci si rifà poi alle parole del commissario straordinario Cartabellotta rispetto al ruolo futuro di questi enti. "Il commissario ha fatto bene a ricordare questi 90 anni di vita, perché non farlo avrebbe significato anche una rinuncia di fatto ai nostri enti locali che hanno consentito il governo di un'area vasta e il coordinamento dei Comuni oltre alle importanti battaglie come l'aeroporto di Comiso, il raddoppio della Ragusa-Catania, i fondi ex Insicem. Insomma interventi e ruoli rimasti nel cuore della gente".

M.B.

### Giornale di Sicilia

**IMMIGRAZIONE.** Il dato della provincia iblea è il più alto in Sicilia: presentato il Dossier dal Consiglio territoriale

## Nuovi nati, il 13 per cento sono figli di stranieri

••• Ben 374 bambini nati nel 2015 in provincia di Ragusa sono figli di genitori stranieri. Una percentuale d'incidenza sul totale dei nuovi nati del 13,5 per cento. Il dato più alto in Sicilia, in cui la media è del 5,1 per cento. Solo Messina e Trapani superano il 6 per cento, per arrivare appena al 3,3 della provincia di Enna con 42 bambini. È uno dei dati che caratterizza il Dossier statistico immigrazione 2016, con dati riferiti al 2015, da Idos con la partnership della rivista «Confronti». I dati sono

stati presentati ieri mattina nel corso di una seduta del Consiglio territoriale per l'immigrazione. Nel corso dell'incontro si è parlato soprattutto della situazione relativa all'accoglienza dei migranti connessa agli sbarchi in provincia di Ragusa. Attenzione massima, com'è stato chiarito da parte di tutti i soggetti coinvolti, viene riservata per i minori stranieri non accompagnati. La presentazione dei dati è avvenuta a cura della «Casa delle Culture-Mediterranean Hope» e dell'Università degli Studi di Catania. Sono quindi stati presentati alcuni progetti organizzati con la collaborazione del privato sociale. Tornando ai numeri del dossier, nel 2015 gli stranieri residenti sono stati 25.744, il 14,1 per cento delle presenze in Sicilia. L'in-

cidenza sul totale della popolazione residente è dell'otto per cento, dato più che doppio rispetto a quello siciliano che si ferma al 3,6 per cento. Nel 2015 le presenze sono aumentate del 7,4 per cento rispetto all'anno precedente. Nel 2015 sono stati 353 gli stranieri ad avere acquisito la cittadinanza italiana. Gli stranieri soggiornanti non comunitari, sono stati 15.501: Ragusa è quarta dopo Palermo, Catania e Messina. Nel 24,8 per cento dei casi si tratta di soggetti accolti con programmi di asilo o umanitari. Per quanto riguarda la provenienza, la provincia di Ragusa rappresenta il territorio dove la presenza di tunisini (7.952) è ancora prevalente, con a seguire quella di cittadini rumeni (7.515).

(\*DABO\*)

# Sono 374 i bambini nati nel 2015 in provincia da genitori stranieri

I dati del dossier sull'immigrazione presentati dalla Prefettura

**MICHELE FARINACCIO**

**LE CIFRE.** L'area Immigrazione della Prefettura di Ragusa ha fornito un report sul progetto finanziato alla stessa Prefettura di Ragusa a valere sul Fami (Fondo Asilo Migrazione Integrazione) - Capacity Building, denominato "I Minori al Centro" focalizzato sugli arrivi e le presenze sul territorio dei minori stranieri non accompagnati. La provincia di Ragusa rappresenta il territorio dove la presenza di tunisini (sono 7.952 nel 2015) è ancora prevalente, con a seguire quella di cittadini rumeni (7.515).

La questione immigrazione continua ad essere centrale nell'agenda della Prefettura di Ragusa, che ieri ha organizzato una nuova seduta del consiglio territoriale per l'immigrazione. La riunione si è svolta nei locali del nuovo Centro Polifunzionale di informazione e servizi per l'immigrazione di Viale Colajanni. Due i momenti principali. Da una parte quello che ha riguardato l'aggiornamento sulla situazione relativa all'accoglienza dei migranti, connessa agli sbarchi in questa provincia, con particolare attenzione alle prassi di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, ed all'operatività dell'hot-spot di Pozzallo. In questo senso si va ad inquadrare la presentazione, successiva del dossier statistico Immigrazione 2016 a cura della "Casa delle Culture-Mediterranean Hope" e dell'Università degli Studi di Catania, realizzato in partnership con la rivista "Confronti" e con il sostegno economico dei fondi "8 per Mille alla Chiesa Valdese". Ben 374 bambini nati nel 2015 in provincia di Ragusa sono figli di genitori stranieri. Una percentuale d'incidenza sul totale dei nuovi nati del 13,5 per cento. Il dato più alto in Sicilia, in cui la media è del 5,1 per cento. Inoltre, nel 2015 gli stranieri residenti sono stati 25.744, il 14,1 per cento delle presenze in Sicilia. L'incidenza sul totale della popolazione residente è dell'otto per cento, dato più che doppio rispetto a quello siciliano che si ferma al 3,6 per cento. Nel 2015 le

presenze sono aumentate del 7,4 per cento rispetto all'anno precedente.

Sono intervenuti il dott. Antonio Ricci, del Centro studi e Ricerche Idos; il prof. Santo Burgio dell'Università di Catania ed il Prof. Tindaro Bellinvia, vicepresidente del laboratorio di ricerca socio-politica Migralab A. Sayad.

Sono stati poi illustrati, a cura dei soggetti interessati, i progetti finanziati a valere sul FAMI - Fondo Asilo Migrazione Integrazione ricadenti sul territorio provinciale: il progetto "IAP Integrazione Autonomia Partecipazione" Potenziamento del sistema di 1° e 2° accoglienza, presentato dalla Fondazione ISMU di Milano con partner in Sicilia il Comune di Ragusa e l'Associazione I Tetti Colorati ONLUS Ragusa; ed il progetto "SILVER" Soluzioni Innovative per la Vulnerabilità E il Reinserimento sociale" - Tutela della salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità psico-sanitaria anche attraverso il rafforzamento delle competenze istituzionali - con capofila l'Asp di Trapani e partner l'Asp di Ragusa.

# Finanziaria, Crocetta pronto a modifiche Scatta la tregua con il Pd all'Ars

Aperture sull'esenzione totale dal ticket per le fasce più deboli e sui fondi ai Comuni. Frizioni sulle auto-candidature



Quello di ieri è l'incontro che avvia un disgelo fra il presidente e il Pd. Ma all'Ars è forte il malessere verso il governo che cova anche nelle altre formazioni della maggioranza e che fa addensare nuvoloni sulla Finanziaria.

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Crocetta e il Pd siglano una tregua armata. Complice l'azione di ricucitura portata avanti dal segretario regionale Fausto Raciti, il presidente assicura ai deputati che accetterà modifiche alla Finanziaria. Mentre è solo rinviata la battaglia sulla ricandidatura a Palazzo d'Orleans.

È stata una giornata lunghissima nella sede del gruppo parlamentare del Pd all'Ars. Il presidente, spinto dall'area che fa riferimento ad Antonello Cracolici e Filippo Panarello, si è mostrato meno rigido sulla Finanziaria. E questo, almeno per ora, ha permesso di evitare una rottura. Anche se restano da «codificare» le modifiche che verranno inserite al testo presentato dal governo. Di sicuro i deputati punteranno sulla norma che prevede l'esenzione totale dal ticket per le fasce più povere (cara a Giovanni Panepinto e Mariella Maggio). Dovrebbe esserci anche una

norma che aumenta i fondi per i Comuni (il Pd punta alla guida dell'Anici) e altre due che offrono garanzie ad altrettante categorie dal forte peso elettorale: i 1.700 sportellisti e i 5.600 Asu in cerca di stabilizzazione.

Va detto che quello di ieri è l'incontro che avvia un disgelo fra il presidente e il suo partito. Ma all'Ars è forte il malessere verso il governo che cova anche nelle altre formazioni della maggioranza e che fa addensare nuvoloni sulla Finanziaria da approvare entro fine mese o i primi di marzo.

Resta da verificare anche se la tregua armata reggerà durante le tre settimane di lavori all'Ars. Il clima ieri nel Pd non sempre induceva all'ottimismo. Mario Alloro, vicino a Mirello Crisafulli, ha duramente attaccato il presidente contestando il suo progetto di Finanziaria. Ma, soprattutto, Alloro si è fatto portavoce dei tanti che sono rimasti spiazzati e scontenti dalla autoricandidatura di Crocetta a Palazzo d'Orleans: «È indispensabile convocare una direzione regionale - ha detto Alloro - per capire innanzitutto se Crocetta è il candidato del Partito Democratico, a dispetto dei sondaggi nazionali che lo danno ultimo nel gradimento tra i presidenti della Regione, e delle dichiarazioni

di autorevoli dirigenti del partito che hanno sostenuto la necessità delle primarie». Tuttavia Raciti ha proposto di rinviare il tema della candidatura a una direzione regionale da convocare dopo la Finanziaria.

A fine giornata Crocetta affronta il tema: «Il Pd al momento non ha nessun candidato, ci sono solo autocandidati e, a questo punto, è più legittimato il presidente della Regione in carica rispetto ad altri soggetti che in modo tirannico, in termini greci il tirannico è un abusivo, si autocandidano». E riguardo alla possibile candidatura di Faraone, Crocetta ha aggiunto: «Chi dovrebbe stare dentro un percorso di partito, lancia la sua candidatura e delegittima il governo in carica, dove ha anche assessori in carica. Se uno si vuole autocandidare si tiri fuori dal governo. Faraone? Forse è egiziano, non conosce bene la Sicilia».

Nel frattempo però impazzano i sondaggi, più o meno ufficiali. Secondo una rilevazione che avrebbe commissionato il centrodestra, ma di cui non è stato fornito né l'istituto né il campione, i grillini sarebbero al 38% su base regionale. Mentre il centrodestra, se unito, sfiorerebbe il 35%. Il centrosinistra sarebbe invece intorno al 18% con il Pd all'8 ed Ncd

al 6. Un sondaggio su cui alcuni dei diretti interessati hanno perfino ironizzato: «È falso, propagandato da qualche esponente di centrodestra» ha detto Crocetta, aggiungendo che «anche quattro anni fa tutti ci davano per perdenti. Le elezioni reali poi sono andate in altro modo». E anche il segretario Fausto Raciti prova a de-rubricare il tutto a gossip: «Credo più a un oroscopo che a un sondaggio commissionato da Schifani».

Va detto che anche il Pd ieri ha fatto circolare una propria rilevazione. È stata commissionata all'Istituto Piepoli dalla segreteria nazionale per sondare le intenzioni di voto in ogni regione in vista di eventuali Politiche. Ebbene in Sicilia il Pd sarebbe al 30% e potrebbe arrivare al 40 sommando l'8% di Alfano e D'Alia e il 2% di Sinistra Italiana. Il centrodestra si fermerebbe al 26%, con Forza Italia al 16%, Fratelli d'Italia al 7% e Lega al 2%. Su una cosa un po' tutti i sondagisti - palesi o anonimi - concordano: i grillini in Sicilia volano. Anche secondo Piepoli vanno ben oltre il 30%, per l'esattezza sarebbero al 32%, da soli.

# Crocetta, furia scatenata contro i numeri e Faraone

«Il sondaggio? Credo non sia stato neanche fatto. E Davide sia leale»

LILLO MICELI

PALERMO. Non nasconde il fastidio delle percentuali di un sondaggio che dà il consenso del centrosinistra ai minimi storici, ma neanche la collera nei confronti del sottosegretario alla Salute, Davide Faraone, che non farebbe altro che tentare di distruggere i risultati ottenuti dal suo governo. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, non ci sta a farsi mettere all'angolo: né dagli avversari né dai compagni di partito, il Pd.

«È divertente leggere notizie laddove - sottolinea Crocetta - non viene citata la fonte di chi avrebbe fatto questo pseudo sondaggio. Dati evidentemente sballati. Penso che questo sondaggio non sia stato neanche fatto. Credo che sia una speranza del centrodestra che vuole candidarsi come unica alternativa ai grillini, seminando panico tra i nostri simpatizzanti. Il centrodestra è ai minimi storici in Italia e in Sicilia, mentre il Movimento 5 Stelle è in fase calante, fenomeno destinato ad accentuarsi, perché hanno dimostrato di essere incapaci di governare. Non ne hanno azzeccata una né in Sicilia né nel resto del Paese».

Secondo il presidente della Regione, sono due gli scenari che si presenteranno al momento del voto, in autunno: «La prima, è quella di fare riprecipitare la Sicilia nel passato; la seconda, una Sicilia che cresce, come propugno io. Anche cinque anni fa, i sondaggi dicevano che avrei perso. Poi, ho vinto. Qualche sondaggio lo abbiamo pure noi, ma per serietà non li diffondiamo. Siamo consapevoli che con il centrosinistra unito si può vincere. Cinque anni fa, ho ereditato una Sicilia allo sfascio. Gli sfascisti del passato, ci avevano lasciato un buco di bilancio di due miliardi di euro; il sistema delle entrate bloccato, a causa di governi incapaci di interloquire con lo Stato. Parlano i risultati raggiunti nella Sanità. La scorsa settimana, l'Ars ha approvato la riforma degli Urega per velocizzare le gare di appalto. Abbiamo ereditato una macchina che correva verso il burrone e l'abbiamo rimessa in carreggiata. Non siamo impressionati dai sondaggi né quando li fanno gli altri né quando li facciamo noi e che magari ci danno per vincenti».

Ma chi ha aderito al suo nuovo movimento «Riparte Sicilia»?

«Me lo chiedono in tanti, ma io non

faccio nomi. La gente mi dice: vai avanti presidente, distinguendo la mia persona dai partiti. Rispetto a quattro anni fa, c'è un legame affettuosissimo tra me e i siciliani, che nessuno può sconvolgere. Il perché è presto detto: c'è mai stato prima qualcuno che ha fatto una battaglia per la sanità e contro la corruzione? Il problema è andare avanti, anche se qualcuno del centrodestra palermitano, cerca di creare panico».

Crocetta esclude che i maggiori ostacoli possano arrivarci dal suo partito, il Pd: «Non lo considero un avversario, ma trovo molto strana la posizione di un sottosegretario che continua a devastare le cose buone che abbiamo fatto, distruggendo anche il consenso del partito. Occorre un confronto romano per fare chiarezza. Se lui è già candidato alla presidenza della Regione, deve avere il coraggio di ritirare gli assessori dalla giunta. Non può fare la politica del doppio forno. Ritiri gli assessori e ci lasci liberi di lavorare. Nessuno vuole negare a Faraone il diritto di candidarsi. Però, sia leale; il Pd deve dire se è candidato, io ne trarrò le conseguenze. Non è possibile che apra continuamente fronti polemici dopo avere

«Il centrodestra è ai minimi storici in Italia e in Sicilia, mentre il Movimento 5 Stelle è in fase calante, tendenza destinata ad accentuarsi»

fatto incetta di assessori e gabinetti. Dopo di che sono pronto a governare con i miei uomini, impedendo la restaurazione siciliana».

Ieri pomeriggio, come scriviamo accanto, Crocetta, insieme con il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, ha avuto un lungo confronto con il gruppo parlamentare all'Ars. «Sono stanco - rivela - di incontri in cui si prendono impegni che poi non vengono rispettati».

Ma la lingua batte dove il dente duole: «In quest'ultimo mio governo ci sono quattro assessori di area renziana, ma subito dopo Faraone disse che lui non c'entrava nulla. In direzione regionale era stato stabilito che prima si sarebbe parlato di amministrative, poi di elezioni politiche, quindi, di elezioni regionali. Invece, è partito con il tink tank dove non c'erano tutti i personaggi sbandierati. Successivamente, se n'è andato in giro per le Asp siciliane, dimenticando che la Sicilia è autonoma e che c'è un assessore che si occupa di salute, creando non pochi malumori. Non condivide l'azione del mio governo? Lo ripeto: ritiri gli assessori. In ogni caso, non permetterò a questo signorino di distruggere la Sicilia».

## La partita delle Regionali

**38%**

**IL MOVIMENTO 5 STELLE**

nelle intenzioni di voto degli elettori siciliani alle Regionali secondo il sondaggio commissionato dal centrodestra.

**35%**

**IL CENTRODESTRA UNITO**

nelle intenzioni di voto degli elettori siciliani alle Regionali secondo il sondaggio commissionato dal centrodestra

**18%**

**IL CENTROSINISTRA**

nelle intenzioni di voto degli elettori siciliani alle Regionali secondo il sondaggio commissionato dal centrodestra.

**COSÌ IN SICILIA OGGI  
IL VOTO PER LA CAMERA**

<b>MOVIMENTO 5 STELLE</b>	<b>32%</b>
<b>PD</b>	<b>30%</b>
<b>SINISTRA ITALIANA</b>	<b>2%</b>
<b>NCD</b>	<b>8%</b>
<b>LEGA NORD-NOI CON SALVINI</b>	<b>2%</b>
<b>FORZA ITALIA</b>	<b>16%</b>
<b>FRA TELLII D'ITALIA</b>	<b>7%</b>

ISTITUTO PIEPOLI PER IL PD NAZIONALE

L'INTERVISTA

# Crisafulli: «Il partito è malato lo rianimo con un movimento»

MARIO BARRESI

**Mirello Crisafulli, noto esperto in Medicina: com'è la salute del Pd in Sicilia?**

«Pessima. E non c'è bisogno dei sondaggi per capirlo. I dati che avete pubblicato secondo me sopravvalutano il centrodestra. I grillini no: alla Camera erano al 34%, non mi sorprende il 38%. Il Pd è sottovalutato, ma di poco. Perché sta male, molto male».

**Sembra affranto. Davvero non gongola?**

«È perché dovrei? Lo dico con amarezza: il partito è malato, ma vive come se godesse di ottima salute. Non si guarisce facendo finta di stare bene. Serve una cura immediata, una profonda riflessione. A partire dalle elezioni a Palermo».

**Dove il Pd sembra aver calato troppo le braghe nella trattativa con Orlando...**

«Le braghe si calano se si hanno! Qui non ce ne sono. Orlando fa bene il suo gioco. Noi no. Non è solo il simbolo. È l'atteggiamento, l'assenza di strategia, di un progetto».

**La stessa patologia c'è verso le Regionali?**

«Lì è anche peggio. Tutto sembra uno scontro fra Crocetta e Faraone. C'è *fudda e mala vinnita*. Crisafulli è il brutto anatroccolo, poi arriva Sammartino, che è bello e biondo, e fa il principe azzurro... Chi entra, chi esce, senza un'idea politica, senza il coraggio di andare oltre noi stessi».

**Crisafulli come va oltre Crisafulli?**

«Io sto preparando un mio movimento, per rianimare il Pd. Non dico altro, per ora».

**Pure Crocetta ne ha appena rifatto uno...**

«È una cosa ridicola. A partire dal nome: se

lo chiami "Riparte Sicilia" dici implicitamente che è ferma. E sei tu, negli ultimi quattro anni, che l'hai governata».

**Sostenuto, nonostante tutto, dal Pd...**

«Anche su questo urge una riflessione seria che finora il Pd ha avuto paura di fare. I voti non li tieni in frigo. Si prendono se la lista, la coalizione e il presidente sono credibili. Noi siamo credibili oggi?»

**Il Pd deve staccare la spina a Crocetta?**

«Sì, se è necessario».

**Per fare cosa?**

«Per costruire, con esponenti della cultura e della società, un'alternativa credibile alla caduta dalla padella di Crocetta alla brace dei grillini. Bravi ragazzi, onesti. Ma...».

**Ma...?**

«È come affidare un malato terminale a medici neolaureati».

**Anche se la laurea l'avessero presa nella facoltà romana di Enna?**

«Quelli sono bravissimi! Qui ci vuole gente che ha fatto centinaia di operazioni».

**E Crisafulli, in Sicilia, è un luminaire...**

«Io non opero più... Ma posso aiutare il mio partito a guarire. E lo farò. Come sempre».

**Pure se il suo amico D'Alema andasse via?**

«Io sto lavorando per evitare la scissione. L'ho detto a Massimo: sarebbe un errore. Così come è sbagliato che Renzi rinvii il congresso. Facciamolo subito e, chiunque lo vinca, restiamo uniti».

**Pentito di aver votato Sì al referendum?**

«No. Io uomo di partito sono. Dico la mia, non capisco. E mi adegua. Quasi sempre».

Twitter: @MarioBarresi

“



MIRELLO CRISAFULLI  
ex senatore del Pd

*Staccare la spina a Crocetta? Sì, se è necessario. L'isola malata terminale, non guarisce con i M5s neolaureati in Medicina...*



La Sicilia

# Centrosinistra, acque agitate e nel Pd alta tensione

**SCONTRO.** Alla riunione del gruppo parlamentare attacchi all'autocandidatura del governatore

PALERMO. Anche se di dimezzato, erano presenti 11 deputati su 24, pur essendo prevista la presenza del segretario regionale, Fausto Raciti, e del presidente della Regione, Rosario Crocetta, la riunione del gruppo parlamentare del Pd si è protratta per oltre tre ore. Molte incomprensioni, che hanno agitato la vita del partito in questi ultimi giorni, sarebbero state superate, mentre altre sarebbero rimaste sul tappeto. In ogni caso, è stato preso l'impegno di approvare bilancio e finanziaria entro il 28 febbraio ed evitare il prolungamento dell'esercizio provvisorio. Subito dopo, sarà convocata una direzione regionale, per affrontare la questione

elettorale. Certo, in Aula sarà necessario creare un clima fattivo insieme con gli alleati che sostengono il "Crocetta quater", per evitare che la coalizione si sfaldi. Ed è questa la principale preoccupazione del segretario Raciti.

Non sono mancati momenti di nervosismo, come quando Mario Aloro ha deciso di abbandonare la riunione, sostenendo che «la finanziaria non è uno strumento che può prescindere dalla politica e dalla visione che una maggioranza ha sui tanti problemi e le tante criticità che la Sicilia oggi vive». Allora ha posto anche il problema della candidatura di Crocetta con un partito che non è il

Pd: «In questi giorni ha presentato un suo autonomo movimento, dichiarando di volere dare con la manovra finanziaria ai siciliani le risposte che si aspettano e che i deputati del Pd "troppo impegnati a fare marchette" non avrebbero dato». Allora ha chiesto a Raciti di convocare la direzione regionale del Pd. L'organismo, come ha confermato il segretario regionale al termine della riunione, sarà convocato subito dopo l'approvazione della manovra finanziaria. «Dobbiamo fare in modo - ha sottolineato Raciti - che la finanziaria sia quanto più distante possibile da tentazioni elettorali. Allora? Siamo abituati a parlarci chiaro».

Raciti, inoltre, non ha nascosto che nel centrosinistra siciliano ci sia una certa tensione, «con il rischio di vedere scomporsi un quadro politico che abbiamo messo insieme per sostenere il governo. Dopo la finanziaria diremo qual è la nostra proposta politica».

La capogruppo Alice Anselmo e il suo vice Giovanni Panepinto hanno polemizzato con il presidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo, che ha denunciato il ritorno nella finanziaria della "tabella H" e la mancata approvazione del Poc, a causa dell'assenza della maggioranza. «Vinciullo - ha sibilato Panepinto - si stressa troppo con le audizioni».

Il presidente Crocetta, da parte sua, ha sostenuto che non esistono leggi perfette, è normale che ci siano dei dissensi. È stato riconosciuto che abbiamo redatto una buona finanziaria che per la prima volta non si utilizzano risorse destinate agli investimenti per coprire spesa corrente. Per quanto riguarda la frase sulle "marchette" sono stato mal capito: avevo detto: "non abbiamo messo marchette in finanziaria"; non ho detto: "i deputati del Pd vogliono fare marchette", anche perché non ce l'hanno mai chiesto». Sarà sufficiente questa retromarcia per sanare gli scontri all'interno del Pd?

## Centrodestra in stand by, le primarie non convincono tutti

**LUNEDÌ LA SCELTA.** Falcone favorevole, altri frenano. Micciché: «Ferrandelli? Nessun ritorno di fiamma»

PALERMO. È stata rinviata a lunedì prossimo la riunione dei vertici del centrodestra siciliano, per decidere qual è il migliore sistema per designare il candidato dello schieramento alla presidenza della Regione. Ci sarebbe chi vorrebbe optare per una candidatura condivisa da tutti e chi, invece, sarebbe decisamente a favore delle elezioni primarie. «Mobilitare la base, mettere gazebo nelle piazze, secondo alcuni di noi - sottolinea il capogruppo all'Assemblea Regionale Siciliana di Forza Italia, Marco Falcone - potrebbe servire per verificare l'adesione al nostro progetto. La gente vuole essere coinvolta. Tranne che non si trovi un metodo come quello che dovrebbe portare alla designazione di Gaetano Armao come candidato alla carica di sindaco di Palermo».

Per altri, invece, le elezioni primarie rischiano di essere divisive, di creare contrapposizioni difficili, poi, da sanare". Insomma dibattito aperto. Il commissario regionale di Forza Italia, Gianfranco Micciché, ieri, ha smentito seccamente che ci sarebbe stato un ritorno di fiamma nei confronti di Fabrizio Ferrandelli (indagato per voto di scambio politico mafioso) che avrebbe accettato l'alleanza con il centrodestra solo a condizione che le liste non fossero contrassegnate con i simboli di partito. «Appoggiare Ferrandelli? Non esiste: non c'è stato alcun incontro. Siamo fermi sulle nostre posizioni come del resto anche lui. Siamo incompatibili». Micciché, al contrario, in questo momento non si è sbilanciato su Armao, limitandosi a dire: "Cerchiamo un bravo professionista".

Secondo il regolamento delle elezioni primarie del centrodestra, che Nello Musumeci auspica fortemente, dovrebbero essere aperti gazebo in tutti i 390 comuni dell'Isola: 1 nei paesi fino a 15 mila abitanti; 2 fino a 50 mila abitanti; 4 fino a 100 mila abitanti; 12 a Catania e Messina; 15 a Palermo. Tra presidenti, scrutatori, rappresentanti di lista e garanti, nell'organizzazione, sarebbero coinvolte almeno 4 mila persone. Oltre Nello Musumeci, sarebbero pronti a partecipare alle primarie del centrodestra Angelo Attaguile (Noi con Salvini) e lo stesso Gaetano Armao designato dal Movimento nazionale indipendente.

L. M.

NO AL CORTEGGIAMENTO DI FORZA ITALIA

# «Ncd nell'area dei Popolari mai con le forze populiste»

ANDREA LODATO

CATANIA. «Tornare nel centrodestra per creare un'alleanza capace di vincere in Sicilia? Scusate, ma in quale centrodestra? Quello di Fratelli d'Italia e della Lega di Salvini? Non è davvero il caso, grazie».

Il sottosegretario Giuseppe Castiglione pesa bene le parole, gli aggettivi, anche i toni che usa per rimandare al mittente la proposta di pensare a far confluire il Nuovo Centrodestra, fondato con il suo amico sodale di sempre, Angelino Alfano. Il mittente è l'ex presidente del Senato, Renato Schifani, rientrato in Forza Italia.

«Ma mi domando - dice Castiglione - come proprio Forza Italia pensi di costruire un'alleanza vera con la Meloni e Salvini. Come fa, oggi che l'esponente istituzionale più importante del partito è Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo. Quell'Europa attaccata ogni giorno da Fratelli d'Italia e Lega. Come fa? Forse, anziché provare ad attirare l'Ncd in quello scenario di enorme confusione, Forza Italia farebbe bene a riflettere su quale debba essere la sua collocazione nell'immediato futuro. In Sicilia e in Italia».

Giuseppe Castiglione, insomma, non ha dubbi, come non ne ha avuti e non ne ha Angelino Alfano. Il posizionamento di Ncd è quello attuale, quello che sostiene il governo Gentiloni e che era stato perno anche del governo Renzi. E per il futuro non c'è aria di nessun cambiamento.

«Giudichiamo positiva ed importante per il Paese questa esperienza di governo - spiega -

ed è chiaro che, anche alla luce del sistema elettorale proporzionale venuto fuori dopo la sentenza della Corte Costituzionale, c'è spazio per un soggetto come il nostro e con le prospettive a cui stiamo lavorando. Per esempio ad una intesa con Tosi, con i moderati di Portas, con i socialisti di Nencini, con gli ex di Scelta Civica. Possiamo e vogliamo costruire una forza moderna, liberale, riformista, vicina naturalmente al Partito Popolare Europeo. Insomma, tra stare con i Popolari o stare con i populistici, noi non abbiamo dubbi».

Castiglione sui sondaggi, sui numeri circolati in queste ore, è cauto. Più che cauto. «Francamente un Pd sotto il 10% in Sicilia mi pare davvero poco credibile. E, comunque, è presto per fare i sondaggi. Pensiamo alle alleanze, pensiamo ai progetti, pensiamo ai candidati: ai cittadini dobbiamo proporre programmi di governo credibili, non sparare a zero, non attaccare politiche solidali e scelte legate alla sicurezza. Anche per questo non penso che serva in Italia andare subito al voto».

E in Sicilia con questa area popolare dentro cui Ncd vuol trasportare altri soggetti che condividano l'idea, che cosa succederà? Alleanze? Progetti? Candidati?

«Il percorso è coerente con quello nazionale. Quanto ai candidati alla Presidenza della Regione la soluzione primarie mi sembra una opportunità importante anche per un confronto tra le forze con cui saremo alleati. Potremmo presentare anche un nostro candidato, certo. E poi averne uno comune che corra alla Regione per vincere».

“



GIUSEPPE CASTIGLIONE  
sottosegretario Ncd

*Mi domando, piuttosto, come il partito di Berlusconi e Tajani possa stare con la Meloni e con Salvini*

LA GUERRA DEI SONDAGGI

# I 5stelle esultano «Ora il 40% in Italia» Ma il Pd: noi al 30%

Grillo carica i suoi sul blog: «Noi vinciamo senza inciuci»  
I dati dem: in Sicilia per la Camera sarebbe testa a testa

MARIO BARRESI

CATANIA. Poiché non bisogna mai prendersi troppo sul serio, conferiamo subito il *Golden Globe* per l'ironia a Fausto Raciti. È del segretario siciliano, in un giorno piuttosto tesa per il Pd, il commento più sardonico: «Credo più a un oroscopo che a un sondaggio commissionato da Schifani».

Ma i numeri che hanno fatto saltare dalla sedia i dem siciliani esistono. *La Sicilia* ha visto i risultati del recente sondaggio commissionato dal centrodestra sulle intenzioni di voto per le Regionali e ieri abbiamo pubblicato alcuni dati: Movimento 5stelle al 38%, centrodestra al 35% e centrosinistra al 18%, col Pd sotto il 10% e Ncd ago della bilancia al 6%. Non abbiamo alcun motivo di ritenere - nel pieno rispetto della nostra fonte - che le *slide* mostrateci non siano autentiche.

Detto ciò, i commenti. Di esultanza, da parte dei 5stelle. «Il Movimento 5 Stelle è l'unica forza politica che può arrivare al

40% senza inciuci e ammucchiare. I dati di oggi in Sicilia lo dimostrano. Per questo Renzi non vuole fare votare gli italiani: sarebbe la sua fine. Al voto, al voto subito!». Lo scrive Beppe Grillo introducendo un post sul blog, a firma di M5s Sicilia, in cui si fa riferimento al sondaggio citato dal nostro giornale: «I dati dicono che il Movimento 5 Stelle è al 38%. A seguire ci sarebbe un'altra forza d'opposizione, cioè il Centrodestra che, in caso di coalizione unita, si attesterebbe al 35%. Numeri da brivido, invece, per il Pd che si fermerebbe all'8% mentre l'intera coalizione che ad oggi sostiene Rosario Crocetta totalizzerebbe il 18%». E conclude: «Mentre i partiti cercano di fare numeri attraverso coalizioni ed inciuci, noi raccogliamo i frutti di 5 anni di lavoro al fianco dei cittadini, e ci apprestiamo ad affrontare una campagna elettorale senza esclusione di colpi».

Nel Pd non l'hanno presa bene. Crocetta (per il dettaglio si veda l'articolo a pagina 2) si tratta di «dati sballati». Anche il sottosegretario Davide Faraone esterna ai suoi fedelissimi più di una perplessità. Ma, ufficialmente, mantiene la calma mediatica. Anche

nei confronti dello stesso Crocetta, che continua a provocarlo fino a tarda sera (quando il leader renziano era all'Olimpico a vedere il trionfo della Roma sulla Fiorentina) ascrivendolo fra gli «altri soggetti che in modo tirannico si autocandidano» e precisando che «in termini greci il tirannico è un abusivo, colui che non è stato investito dal popolo». Ma Faraone - poi definito dal governatore «un egiziano» che «non conosce bene la Sicilia» - resta muto come una sfinge per tutto il giorno.

Dal suo *entourage*, in mattinata, filtra però un altro sondaggio, realizzato dall'Istituto Piepoli per il Partito democratico a livello nazionale. Una cartella sull'intenzione di voto dei siciliani se si votasse alla Camera. In questo contesto il M5s sarebbe il primo partito (ma col 32%) e il Pd triplicherebbe (fino al 30%) le percentuali in mano al centrodestra. Molto più basso della media nazionale l'apporto di Sinistra Italiana (addena il 2%). Una curiosità: nella slide, che finisce anche sui siti, Ncd (con un robusto 8%) viene "fisicamente" collocato negli istogrammi dell'altra coalizione, assieme a Forza Italia (16%), Fratelli d'Italia (7%) e Lega Nord-Noi con Salvini (2%). Chissà se la collocazione degli alfaniani sia stata scelta dal presidente nazionale del partito Matteo Orfini, che ieri ha polemizzato con il ministro degli Esteri.

Fin qui la guerra dei sondaggi. Combattuta a colpi di numeri e schermate. L'ultima indagine ufficiale sulle Regionali (correttamente pubblicata su sondaggi-taliani.it) è quella di Euromedia research su commissione di #DiverteràBellissima giusto un anno fa. Nello Musumeci era dato vincente sul Pd in due scenari: col 34,5% contro Enzo Bianco (34,2%) e col 41,8% contro Davide Faraone (24,5%); in entrambe le simulazioni c'era Giancarlo Cancelleri, rispettivamente a quota 30,4 e 33,7%.

In quel sondaggio, così come in quelli più recenti, il vincitore è il partito del non voto. Un siciliano su due diserta le urne. L'unico dato certo - e il più grave - di cui nessuno sembra preoccuparsi.

Twitter: @MarioBarresi

## LA POLEMICA

### NCD NEL CENTROSINISTRA

### SCONTRO ORFINI-ALFANO

Scoppia la lite tra Pd e Alfano. La innesca Matteo Orfini, con una sorta di veto sulla presenza del Ncd nella coalizione di centrosinistra: «Siamo al governo con Alfano - dice il presidente del Pd - ma non penso che il Pd possa essere strutturalmente alleato con una forza che si chiama Nuovo centrodestra...». Nella serata di ieri è arrivata la secca replica di Alfano: «Quel che non ha capito è che il premio di coalizione, con l'aria che tira, è un regalo che gli altri fanno al Pd e non che il Pd fa agli altri». Come dire: senza di noi il Pd non va da nessuna parte. Matteo Orfini tra l'altro è uno dei fautori del voto a giugno e ha aggiunto ieri che «la legislatura è morta il 4 dicembre». A proposito di elezioni, come raccontiamo nel dettaglio nel servizio accanto, desideroso di andare alle urne è ovviamente Beppe Grillo: «Siamo l'unica forza politica - scrive sul suo blog - che può arrivare al 40% senza inciuci e ammucchiate. I dati di oggi in Sicilia lo dimostrano. Per questo Renzi non vuole fare votare gli italiani: sarebbe la sua fine. Al voto, al voto subito!». Netto anche il leader leghista Matteo Salvini che ribadisce: «Mi

Salvini che ribadisce: «Mi rifiuto di parlare di legge elettorale mentre la disoccupazione giovanile è al 40%, ne parlino gli altri. Noi vogliamo votare il prima possibile con qualunque legge elettorale». Poi avverte i possibili alleati di Fi: «Siamo pronti a fare le primarie e le secondarie e confrontarci con i cittadini. Chi scappa dal voto e dai cittadini non ha la coscienza a posto». Sul fronte opposto il nuovo centrodestra e Forza Italia. «Il voto anticipato - sostiene il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin - è un azzardo, può rivelarsi una corsa verso il buio. Siamo rimasti tra i pochi Paesi che possano fare da baluardo nel 2017 contro i populismi». Sulla stessa linea Renato Brunetta, capogruppo azzurro alla Camera, secondo cui andare al voto anticipato sarebbe «puro avventurismo, inspiegabile se non con la rivincita parossistica, patologica, di una personalità che ha qualche problema come quella di Renzi in queste settimane».

## La Sicilia

# Cronisti, lista nera E Grillo scatena la guerra a Draghi

## Bordate contro l'euro e il presidente della Bce Raggi «depensante», giallo su telefonata con Sgarbi

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Non è la prima volta che il M5s stila la lista nera dei giornalisti, in gergo grillino "zombie" o anche "dead men walking". Il "premio stercoario" fu assegnato con una votazione *on line* tra i penta-stellati nell'estate del 2014. Nel freddo inverno che attanaglia il movimento in questo 2017 è il vicepresidente della Camera a stilare la lista. Lo fa pubblicando sul *blog*, con preghiera di diffusione, la missiva inviata al presidente dell'Ordine dei giornalisti, Enzo Iacopino, che, alla luce degli attacchi alla categoria, ha chiesto a Di Maio di non fare generalizzazioni e di segnalare i casi deontologicamente scorretti.

Otto giornalisti di sei diverse testate finiscono nella lista che l'esponente penta-stellato pubblica chiedendo all'Odg di fare in modo che venga ristabilita la verità sulla vicenda delle polizze, ovvero: 1) che la Raggi non ha mai preso un soldo; 2) che, appresa dai magistrati la notizia della polizza, ha immediatamente richiesto che il suo nome venisse rimosso dal documento; 3) che la Procura stessa ha precisato che nella vicenda non si ipotizza alcun reato e che la polizza non è da considerarsi uno strumento di corruzione». La controffensiva è partita.

L'appuntamento con le urne si avvicina e, anche se l'ombra dell'*affaire* Raggi è destinato ad allungarsi sulla campagna elettorale, il M5s non si dà per vinto. Mentre si attendono gli sviluppi della vicenda capitolina, che si arricchisce ogni giorno di nuovi capitoli, giudiziari e non, Grillo prepara la riscossa del movimento che, secondo i suoi piani, passerà proprio dalla Sicilia.

«Il M5s è l'unica forza politica che può arrivare al 40% senza inciuci e ammucchiate. I dati di oggi in Sicilia lo dimostrano. Per questo Renzi non vuol fare votare gli italiani: sarebbe la sua fine. «Al voto, al voto subito!», scrive sul *blog* in un *post* su cui campeggia la prima pagina de "La Sicilia" di ieri con il rilevamento commissionato dal centrodestra

in vista delle elezioni regionali che vede il M5s al 38%, incalzato da una coalizione di centrodestra e il Pd al palo. «Sarà una campagna elettorale senza esclusione di colpi - scrive il M5s dell'Isola -, ma che darà finalmente alla Sicilia un governo onesto e competente».

Per dare *sprint* alla campagna elettorale, il M5s, che pensa anche in prospettiva dell'appuntamento con le politiche su cui ancora c'è incertezza, rilancia la proposta del referendum sulla moneta unica. «Euro, la rapina del secolo: non è irrevocabile, come ha deciso Draghi», scrive Grillo in un *post* sotto il titolo «Comanda il popolo, non Draghi». Un lungo intervento in cui invita il presidente della Bce a «proporre una revisione dei Trattati europei "capestro" che, oltre a produrre miseria e rovine economiche, sta alimentando la rivolta degli oppressi e degli onesti in tutto il mondo» e definisce «la moneta unica, la più grande rapina di tutti i tempi a danno delle famiglie, un vero inferno per lavoratori e ceti medio impoveriti, un paradiso per speculatori», scrive citando uno studio Aduşbef sulla capacità di spesa, che nel 2001 era tra le più elevate dei Paesi europei attestandosi a quota 119.

«Dieci anni dopo, l'Italia (-16,8%) guida la classifica negativa della capacità di spesa ridotta di venti punti e attestata a 99», sottolinea Grillo mentre sui *social* si scatena la disputa sulla presunta telefonata Sgarbi-Grillo. Vittorio Sgarbi, al programma "La Zanzara" su Radio24 sostiene di avere la registrazione di una conversazione telefonica con Grillo in cui il capo del M5s definisce il sindaco di Roma, Raggi, «una totale depensante, una cretina assoluta, è il modello perfetto per quello che io voglio al potere». Grillo smentisce sostenendo si tratti di un suo imitatore. In rete i simpatizzanti penta-stellati chiedono a Sgarbi di tirare fuori le prove. Invece, spunta una nuova registrazione. Quella della presunta telefonata che avrebbe fatto Grillo a Sgarbi chiedendogli di smentire. E il sapore della burla si fa sentire più forte.

## «Basta con gli indovinelli in direzione» Bersani vuol vedere le carte di Matteo

**Renzi studia una relazione di ricucitura, ma la minoranza vuol metterlo con le spalle al muro**

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. In vista della direzione di lunedì prossimo, Renzi, sta lavorando a una relazione che riesca ad ottenere una larga maggioranza e a esorcizzare il rischio di una scissione. Ma la minoranza vuole vederlo chiaro e non abbassa la guardia. «Non so se interverrò - fa sapere Bersani -; dipende da come va la discussione e io discuto di proposte, non di indovinelli».

Il clima resta pesante intorno al nodo delle elezioni anticipate che, formalmente, Renzi non ha ancora sciolto. Ai suoi ha detto chiaro e tondo che non vuole esporsi su questo terreno, impopolare almeno quanto quello della riforma elettorale che non appassiona i cittadini.



PIER LUIGI BERSANI, UNO DEI CAPI DELLA MINORANZA DEM

Ma in sua vece sono i dirigenti del Nazareno a parlare.

Ieri lo ha fatto il presidente del Pd, Orfini, ribadendo la linea dura. Alla minoranza ha offerto di nuovo il congresso, se si vota nel 2018, o le primarie in caso di elezioni a giugno. «Bersani dice di non fare una "gazezata"? Coinvolgere i nostri e-

lettori con le primarie è un fatto molto importante. Il Pd nasce con le primarie».

Scarsi i margini di trattativa, insomma. Anche di fronte alla prospettiva di una scissione. «Sia chiaro - avverte Orfini - che non è che si può rompere il Pd e poi il giorno dopo farci un'alleanza».

Al Nazareno, tra le anime della maggioranza, tira un'aria meno determinata. I renziani duri e puri hanno le spalle meno coperte dalle altre correnti, anche sulla questione del voto anticipato. Per non parlare dei rapporti con la minoranza. «La proposta politica del Pd va aggiornata con una svolta che spetta al segretario guidare», dichiara Latorre, secondo il quale la scissione va scongiurata a tutti i costi. Renzi pare ne sia meno convinto, ma per centrare l'obiettivo di restare in sella e presentarsi alle elezioni ha bisogno del partito.

In direzione cercherà di usare toni meno ruvidi, provando almeno a ricompattare la maggioranza che lo ha finora sostenuto, e a persuadere qualche settore della minoranza per dividere il fronte della dissidenza. Prima del referendum, per esempio, riuscì a portare Cuperlo dalla sua parte in cambio di un patto sulla riforma dell'Italicum che è naufragato il 4 dicembre.

Stavolta l'impresa sarà più impegnativa, ma il segretario ci proverà. «Ci dicono che Renzi farà una relazione tutta politica - ragionano nella minoranza - sulle proposte di un partito riformista come il Pd, ma non ci fidiamo». Basta con gli "indovinelli", come ha intimato Bersani.

## Pù forte il partito del non-voto, Renzi rinvia vertice dem

**IN DUBBIO.** Anche i centristi frenano: «Il ricorso anticipato alle urne può rivelarsi un azzardo»

ROMA. Si ingrossano in Parlamento le file del fronte ostile alle elezioni anticipate. E i "falchi" renziani sono costretti a prenderne atto, rinviando a mercoledì prossimo la riunione del gruppo dem alla Camera, prevista per oggi, che avrebbe dovuto trovare la linea comune sulla legge elettorale, alla vigilia dell'avvio dei lavori in commissione Affari costituzionali.

La riunione era stata convocata lunedì, allo scopo di compattare il gruppo del Pd su una proposta da presentare domani in commissione. Ma nel giro di ventiquattr'ore è arrivato il contrordine: ufficialmente, per «garantire un confronto che tenga conto delle motivazioni della sentenza della Consulta e del dibattito nel partito il 13 in direzione». Era noto già l'altro giorno, tuttavia, che le moti-

vazioni non arriveranno prima della prossima settimana, e con ogni probabilità dopo la direzione di lunedì prossimo.

Il punto è che la fretta di spingere su una riforma da approvare in via definitiva entro aprile, per consentire nei tempi tecnici lo scioglimento delle Camere e il voto a giugno, trova sempre meno sostenitori. Non solo nel Pd, dove la minoranza e settori della stessa maggioranza filo-renziana frenano, ma anche tra le forze con cui la riforma andrebbe votata per ottenere un accordo ampio: Fi e Ncd, tutti motivati a finire la legislatura.

«Il voto anticipato è un azzardo, può rivelarsi una corsa verso il buio», afferma l'albaniana Lorenzin, in linea con il forzista Brunetta che sfida il Nazareno a scoprire le carte: «Chi vuole le elezioni anticipate deve di-

mostrare che queste convengono agli italiani e non a lui. Se Renzi vuole le elezioni anticipate, vada in televisione e spieghi perché». Scenario improbabile, visto che il segretario dem non ha mai pubblicamente accennato a questo tema, lasciando la parola ai suoi.

«La legislatura è morta il 4 dicembre», ha ribadisce infatti il presidente del Pd, Orfini, sollecitando la riforma elettorale e il ricorso alla "fiducia tecnica" per approvarla a colpo sicuro. Grillo è convinto che il Pd stia facendo melina. «Il M5s è l'unica forza politica che può arrivare al 40% senza inciuci e ammucchiate - afferma - e i dati in Sicilia lo dimostrano. Per questo Renzi non vuol fare votare gli italiani: sarebbe la sua fine».

GA. BE.

**ROMA.** Il gip: «Non ci sono gli elementi per sostenere le accuse in giudizio»

## Mafia Capitale: inchiesta archiviata per Zingaretti, Alemanno e altri 111

ROMA

••• «Gli elementi acquisiti non risultano idonei a sostenere l'accusa in giudizio». È su questa direttrice che il gip di Roma, Flavia Costantini, ha archiviato 113 persone finite nelle maglie della maxinchiesta su Mafia Capitale. Tra loro il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti accusato di corruzione e turbativa d'asta e l'ex primo cittadino della Capitale, Gianni Alemanno a cui veniva contestata l'associazione a delinquere di stampo mafioso. A sette mesi dalle richieste avanzate dalla Procura di Roma, il giudice per le indagini preliminari ha depositato il decreto di archiviazione di 83 pagine decidendo di far cadere le accuse, per i vari filoni dell'indagine, nei confronti di politici, imprenditori e amministratori locali. Archiviata l'accusa di corruzione per l'ex capo di gabinetto Maurizio Venafro, già assolto in primo grado per l'accusa di turbativa d'asta, e cassate alcune fattispecie di reato contestate a soggetti che risultano

imputati nel maxiprocesso in corso nell'aula bunker di Rebibbia come Massimo Carminati, Salvatore Buzzi, Mirko Coratti e Luca Gramazio.

Cadute le accuse anche per Ernesto Diotallevi, Luca Pamasi, Gennaro Mokbel, Eugenio Patané, Alessandro Cochi. Il giudice ha, inoltre, archiviato la posizione di Luigi Ciavardini, Lorenzo Alibrandi, Fabrizio e Paolo Pollak e Gianluca Ius e dei penalisti Pierpaolo Dell'Anno, Michelangelo Curti e Domenico Leto.

Per quanto riguarda Zingaretti sono tre gli episodi per i quali ha incassato l'archiviazione. I casi di corruzione riguardano due appalti. Il gip scrive che riguardo l'appalto «comunemente conosciuto come la "gara del calore"» indetta dalla Regione Lazio, così come raccontato da Buzzi nel corso di un interrogatorio del 23 giugno 2015, era stata suddivisa in sette lotti, di cui sei dovevano essere assegnati ad imprese vicine alla maggioranza e uno alle opposizioni. L'accusa di turbativa riguarda, inve-

ce, la vicenda del Cup mentre l'altro episodio di corruzione riguarda la vicenda legata all'acquisto della sede della Provincia. Per il gip sostanzialmente gli elementi acquisiti si ritengono «inidonei a sostenere l'accusa in giudizio». Una motivazione simile è stata utilizzata dal giudice per quanto riguarda le accuse mosse ad Alemanno. Nel provvedimento il gip scrive che «gli elementi acquisiti nel corso delle indagini non risultano idonei a sostenere l'accusa in giudizio di cui all'art. 416 bis». Nel decreto di archiviazione, pur sottolineando la mancanza di elementi per sostenere l'accusa di associazione di stampo mafioso, afferma come risulti «evidente dalle risultanze investigative che alla base dell'aggiudicazione degli appalti pubblici alle cooperative riconducibili a Salvatore Buzzi vi sia stata la diffusa opera corruttiva, elevata a «modus operandi», e che, proprio con l'elezione di Alemanno a sindaco, le stesse avessero moltiplicato il volume d'affari».

### Zingaretti- Alemanno decisa archiviazione

ROMA. «Gli elementi acquisiti non risultano idonei a sostenere l'accusa in giudizio». È su questa direttrice che il Gip di Roma, Flavia Costantini, ha archiviato per 113 persone finite nelle maglie dell'inchiesta su Mafia Capitale. Tra loro il presidente della Regione Lazio, Zingaretti, accusato di corruzione e turbativa d'asta e l'ex primo cittadino della Capitale, Alemanno, a cui veniva contestata l'associazione a delinquere di stampo mafioso. A sette mesi dalle richieste avanzate dalla Procura di Roma, il Gip ha depositato il decreto di archiviazione di 83 pagine.